

Il Messaggero, 11 giugno 2007

**SAKI, apologo sull'arte di raccontare storie, senza far sbadigliare**

E' un racconto sull'arte di raccontare ai ragazzi, Il Narratore, così potente da smascherare, ancora oggi, il vecchio vizio di un'editoria di settore che predilige il banale e il politicamente corretto quell'eccitante avventura che i bambni cercano in un libro, in una storia. A scriverlo, quel sulfureo genio che è Saki, pseudonimo di Hugo Hector Munro (1870-1916), lo scrittore che ci ha consegnato i più feroci racconti sulla stupidità degli adulti, e su una società, quella vittoriana, che assomiglia alle zie a cui Saki venne affidato da piccolo: "Fermamente decise a fare nel modo giusto le cose sbagliate". Narra, la storia, di un viaggio in treno. Nello scompartimento, tre bambini accompagnati dalla zia e uno "scapolo del tutto estraneo al loro gruppo". Situazione ideale per raccontare storie... Sì, ma che differenza tra quella, edificante quanto insulsa, proposta ai tre irrequieti ascoltatori dalla zia, e l'altra, spiazzante ma tanto più "vera", offerta dal Narratore. A catturare subito l'attenzione dei tre bambini è una parola, "orribilmente" anteposta a "buona", qualità in cui eccelle la protagonista della fiaba. Berte, infatti, è talmente assennata da vincere ben tre medaglie: "Una per l'obbedienza, un'altra per la puntualità e la terza per la buona condotta". Va da sé che sarà proprio il tintinnio delle medaglie, perennemente "appuntate sul vestito" di Bertha, a tradire la bambina... "Una storia assolutamente disdicevole" commenterà la zia. "E' la storia più bella che abbia mai sentito" ribatteranno i piccoli ascoltatori. Nel mezzo, un prezioso "ritratto" di Saki sfidato all'acuta penna di Francesca Lazzarato.

*Fiorella Iannucci*